



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo

2013/2169(INI)

22.1.2014

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per gli affari esteri

sull'eliminazione della tortura nel mondo
(2013/2169(INI))

Relatore: Ricardo Cortés Lastra

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea il fatto che il divieto di tortura ha carattere assoluto, ai sensi del diritto internazionale e umanitario, nonché della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (CAT); evidenzia come la tortura costituisca una delle massime violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, abbia ripercussioni gravissime per milioni di individui e le loro famiglie e non possa essere giustificata in alcuna circostanza;
2. rammenta la necessità di istituire una strategia integrata e globale per combattere la tortura, agendo sulle cause di fondo della stessa; reputa che tale strategia dovrebbe comprendere una trasparenza istituzionale generale e una più forte volontà politica di lotta ai maltrattamenti a livello degli Stati; sottolinea la necessità urgente di affrontare la povertà, la disuguaglianza, la discriminazione e la violenza attraverso meccanismi nazionali di prevenzione e il rafforzamento delle autorità locali e delle ONG; sottolinea la necessità di sviluppare ulteriormente la cooperazione allo sviluppo e il meccanismo di attuazione dei diritti umani dell'UE per affrontare le cause di fondo della violenza;
3. osserva con inquietudine che le rivendicazioni dei diritti economici, sociali e culturali di base incontrano spesso dure repressioni, con la conseguenza che molte vittime della tortura si annoverano fra i più poveri della società; osserva altresì che la violenza sulle donne e sui bambini è considerevolmente influenzata dalla loro emarginazione socioeconomica, anche nei paesi in via di sviluppo; chiede, pertanto, nuove strategie preventive per intervenire sul nesso tra i diritti economici, sociali e culturali e la violenza;
4. sottolinea il fatto che l'accesso alla giustizia, la lotta all'impunità, le indagini imparziali, il conferimento di poteri e responsabilità alla società civile e la promozione dell'educazione contro i maltrattamenti sono essenziali per combattere la tortura;
5. sottolinea che è importante che le delegazioni del Parlamento europeo effettuino visite nelle carceri e negli altri luoghi di detenzione ove vi sia motivo di ritenere che gli imputati possano essere stati sottoposti a tortura o maltrattamenti e che chiedano informazioni e indagini indipendenti sui singoli casi;
6. rileva la posizione vitale che l'UE, in stretta cooperazione con le Nazioni Unite, ha sul palcoscenico mondiale nella lotta alla tortura; sottolinea il fatto che il rafforzamento del principio della tolleranza zero per la tortura resta al centro delle politiche e delle strategie dell'Unione nella promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, all'esterno e all'interno dell'Unione stessa; si rammarica di come non tutti gli Stati membri rispettino appieno il regolamento (CE) n. 1236/2005 del Consiglio, e di come alcune società con sede nei paesi sviluppati possano aver venduto illegalmente a paesi terzi apparecchiature per servizi di polizia e di sicurezza utilizzabili per la tortura;
7. invita la Commissione e il SEAE a prendere seriamente quanto riportato in materia di tortura dalle agenzie governative nei paesi terzi, a sollevare sistematicamente la questione della tortura e dei maltrattamenti in tutti i dialoghi con tali paesi e a promuovere indagini

trasparenti riguardo a detti casi; sottolinea che il rispetto dei diritti umani è uno dei principi di base dell'impegno dell'UE nell'ambito della cooperazione allo sviluppo;

8. osserva che, secondo la Convenzione contro la tortura, il termine "tortura" indica qualsiasi atto con il quale "sono inflitti a una persona dolore o sofferenze acute, fisiche o psichiche" intenzionalmente, ai fini della Convenzione stessa, "da un funzionario pubblico o da qualsiasi altra persona che agisca a titolo ufficiale, o sotto sua istigazione, oppure con il suo consenso espresso o tacito"; evidenzia, tuttavia, come l'uso del termine "tortura", e di conseguenza il divieto assoluto, il perseguimento e la punizione di tale pratica, non debba essere escluso quando tali atti sono inflitti da forze armate irregolari o gruppi tribali, religiosi o di ribelli;
9. mette in luce come le donne e i bambini, in particolare le bambine, siano le persone più vulnerabili sottoposte ad atti di tortura e a maltrattamenti; evidenzia, pertanto, l'importanza di un'interpretazione della tortura sensibile alla dimensione di genere, nonché l'esigenza di porre particolare attenzione a problematiche quali lo stupro durante la detenzione, la violenza sulle donne incinte e la negazione dei diritti riproduttivi;
10. rammenta l'importanza e la specificità del dialogo sui diritti umani, quale elemento costitutivo del dialogo politico, a norma dell'articolo 8 dell'accordo di partenariato di Cotonou; rammenta altresì che ogni dialogo sui diritti umani con i paesi terzi dovrebbe comprendere una solida componente contro la tortura;
11. invita la Commissione e il SEAE a sostenere meccanismi regionali di prevenzione della tortura, compreso il Comitato per la prevenzione della tortura in Africa e sostiene, inoltre, il ruolo del relatore speciale sulle prigioni e le condizioni di detenzione dell'Unione africana e del relatore sulle persone private della libertà nelle Americhe;
12. invita la Commissione e il SEAE, nel loro dialogo politico con i paesi terzi, compresi i paesi ACP, a incoraggiarli a ratificare il protocollo facoltativo contro la tortura e ad attuare meccanismi nazionali di prevenzione (NPM);
13. invita il Consiglio, il SEAE e la Commissione ad adottare provvedimenti più efficaci, al fine di garantire la partecipazione del Parlamento europeo e della società civile, quantomeno nell'esercizio della valutazione degli orientamenti dell'UE sulla tortura;
14. esorta il Consiglio e la Commissione a incoraggiare i paesi partner ad adottare un approccio orientato alle vittime nella lotta contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, prestando particolare attenzione alle esigenze delle vittime nel quadro della politica di cooperazione allo sviluppo; sottolinea che l'introduzione della condizionalità degli aiuti non è un modo efficace per affrontare il problema, ma che i dialoghi e i negoziati di alto livello, il coinvolgimento della società civile, il rafforzamento delle capacità nazionali e l'attenzione specifica agli incentivi possono ottenere risultati migliori.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	21.1.2014
Esito della votazione finale	+: 24 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Thijs Berman, Michael Cashman, Ricardo Cortés Lastra, Véronique De Keyser, Leonidas Donskis, Charles Goerens, Mikael Gustafsson, Filip Kaczmarek, Miguel Angel Martínez Martínez, Gay Mitchell, Norbert Neuser, Bill Newton Dunn, Maurice Ponga, Jean Roatta, Birgit Schnieber-Jastram, Michèle Striffler, Alf Svensson, Keith Taylor, Ivo Vajgl, Iva Zanicchi
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Philippe Boulland, Emer Costello, Enrique Guerrero Salom, Cristian Dan Preda